

Modena, un anno in ripresa

Qualità dei prodotti, servizi alle imprese e aggregazioni tra le Pmi le ragioni del cambio di marcia

Un 2003 non esaltante, ma il 2004 sarà l'anno della ripresa. È questa la fotografia dell'economia modenese che emerge da uno studio di Prometeia, promosso dalla Provincia di Modena e illustrato ieri nel corso del seminario «Scenari strategici per l'economia modenese: tendenze evolutive, internazionalizzazione e innovazione». Tre le linee strategiche attraverso cui passa il cambio di marcia: rafforzamento della qualità dei prodotti, investimenti su servizi alle imprese, aggregazioni tra le Pmi in un contesto di innovazione e di internazionalizzazione.

La provincia di Modena ha vissuto un 2003 critico per l'export (-1,7%) — tradizionalmente motore dell'economia modenese e punto di forza dell'export regionale — e per l'occupazione nelle costruzioni (-0,4%). Il 2004, stando alle previsioni Prometeia, sarà favorevole, con un irrobustimento consistente dell'export (+4,1%), nel Pil (+1,4%) e nell'occupazione nei servizi (+1,5%).

I numeri si inquadrano in un contesto in cui è soprattutto l'industria manifatturiera a trainare l'economia del Modenese che ha fatto del "rafforzamento di qualità del prodotto" un imperativo grazie al quale garantirsi competitività a livello internazionale. Prometeia registra anche l'espansione del settore dei servizi alle imprese e la domanda di attività legate alla relazione con i clienti e il mercato (comunicazione, marketing, immagine), considerati strategici per l'evoluzione competitiva. A questo va aggiunto anche un movimento, per ora ancora modesto, di aggregazione delle Pmi in gruppi di imprese.

L'economia modenese nel 2004 potrà anche contare su percorsi di innovazione e internazionalizzazione che sembrano dare risultati consistenti in

Lo scenario

A confronto gli indicatori dell'economia modenese degli ultimi tre anni e le previsioni per il 2004



Modena, l'esterno del palazzo della Provincia di Modena

■ **Il 2003.** L'economia modenese ha vissuto un 2003 non esaltante, particolarmente critico sul versante dell'export (-1,7%) che tradizionalmente è il motore delle esportazioni dell'Emilia-Romagna.

■ **Le prospettive.** Il 2004 dovrebbe essere l'anno della ripresa. Secondo uno studio Prometeia, illustrato ieri insieme con uno studio Aster e con uno di Economisti associati, si avranno aumenti consistenti nell'export (+4,1%), nel Pil (+1,4%) e nei servizi (+1,5%).

	2001	2002	2003	2004
Esportazioni	0,5	3,0	-1,7	4,1
Valore aggiunto	1,9	-0,4	0,6	1,4
Industria	1,5	-4,0	0,3	1,1
Costruzioni	10,7	9,8	2,2	-1,2
Servizi	1,4	1,2	0,9	2,1
Unità di lavoro	0,9	-1,7	2,4	1,2
Industria	0,9	-7,9	4,9	1,0
Costruzioni	22,5	11,1	-0,4	-1,0
Servizi	10,8	3,6	0,8	1,5
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	47,4	49,0	47,9	49,1
Importazioni/Valore aggiunto (%)	20,0	20,8	20,8	21,6
Valore aggiunto per abitante (*)	23,5	23,2	23,3	23,6
Valore aggiunto per occupato (*)	44,1	44,6	43,8	43,9
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	139,6	137,6	137,6	137,2
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	107,7	109,7	108,2	107,6
Tasso di occupazione (%)	48,3	47,9	49,3	49,9
Tasso di disoccupazione (%)	1,3	1,1	1,1	1,1
Tasso di attività (%)	49,6	49,0	50,3	51,0

Fonte: Prometeia

termini di competitività. Sull'innovazione, come segnalato da uno studio Aster presentato nel corso dello stesso seminario sopraccitato, Modena è leader in regione. Ha infatti utilizzato massicciamente gli incentivi previsti dalla Lr 140/97, presentando, tra il 1998 e il 2002,

1.604 progetti su un totale regionale di 5.582, con una taglia media dei progetti di oltre 2,5 milioni. Sul territorio modenese, segnala sempre Aster, ci sono 55 laboratori accreditati Miur, di cui 32 di proprietà delle imprese. A ciò si aggiunge, sempre sul fronte della ricerca,

che 117 organizzazioni con sede a Modena hanno partecipato a progetti transnazionali nell'ambito del quinto Programma quadro per la ricerca e sviluppo dell'Unione Europea. Per quanto riguarda invece l'internazionalizzazione, le imprese modenesi hanno intrapreso

un percorso virtuoso e sono state nella classifica italiana con un volume di 8 miliardi di esportazioni. A metterlo in evidenza, questa volta, è uno studio di Economisti associati presentato anch'esso nel corso del seminario di ieri a Modena. I flussi dell'export comunque si

stanno riorientando verso l'Asia Orientale e l'America Centro-meridionale con l'Unione Europea, tuttavia, che rimane mercato leader assorbendo però il 15% in meno rispetto a 10 anni fa.

A CURA DI
STEFANO AURIGHI